

"Aspettando l'Epifania", concerto e presentazione dei quadri dell'artista LUCIANO LONGO

mercoledì 28 gennaio 2009

"ASPETTANDO L'EPIFANIA", IL CONCERTO DEL CORO POLIFONICO E PRESENTAZIONE DEI QUADRI DELL'ARTISTA LUCIANO LONGO

Tursi - Nella cattedrale di M. Ss. Annunziata si è svolta la dodicesima edizione del concerto musicale "Aspettando l'Epifania" eseguito con crescente e sicura affidabilità canora dal coro polifonico "Regina Anglonensis", diretto dal giovane maestro Francesco Muscolino, con l'apprezzata partecipazione della soprano Silvia Barletta. Presentatore d'eccezione il versatile tenore di Montalbano Jonico Giuseppe Ranoia, davanti a un discreto pubblico come sempre attento e partecipe. In prima fila il puntuale mons. Francescantonio Noia, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, con il parroco don Battista Di Santo e il sindaco Antonio Guida, accompagnato dalla moglie, la signora Rita. In programma musiche sacre, classiche e della tradizione popolare, quasi tutte eseguite a 4 voci miste: Cantate Domino di Giovanni Croce, Inno al Creatore di L. van Beethoven, Ne Timeas Maria di T.L. de Victoria, Ave Vera Virginitas di J. Des Prez, Alto e glorioso Dio di M. Frisina (e organo), Panis Angelicus di C. Franck e Ave Maria di C. Gounod (entrambi per solo e organo), Adeste Fideles nell'elaborazione di M. Nosetti (con organo), White Christmas, elaborazione di M. Teresa Gissi, oltre a due elaborazioni del Maestro Muscolino, Tu scendi dalle stelle (per tre voci miste) e Astro del ciel.

Nel corso della serata, sono state ufficialmente presentati al pubblico i due quadri dell'abside, "Le nozze di Cana" (a destra) e "La moltiplicazione dei pani e dei pesci" (a sinistra). Le opere sono state realizzate con la tecnica ad olio su tela di eguale grandezza interna (m. 4,25 x m. 2,08) dall'artista calabro-lucano Luciano Longo. Che è intervenuto per illustrare la genesi creativa, compositiva e figurativa delle due maxi "inquadrature" pittoriche. Non casuale il rimando al linguaggio del cinema, avendo l'autore parlato con modi suggestivi e affascinanti di "due scene, ciascuna composta di 27 personaggi, che ruotano descrivendo un ellissoide intorno al fulcro della rappresentazione che è la figura del Cristo" (nel 1998 Longo ha collaborato con il maestro Sierra a produzioni cinematografiche e pubblicitarie). "I due teleri" - ha aggiunto il dotato pittore - pur avendo una loro individualità, sono stati concepiti in maniera complementare, sia nella loro allocazione frontale sia nel loro sviluppo pittorico, in modo che la luce entri nella scena sempre dalla stessa parte. A livello simbolico, le opere rappresentano l'unicum dell'Eucarestia: nella prima il Cristo tiene il pane, nella seconda ha il calice del vino".

Commissionategli nel 2006 dal Vescovo Noia, i teleri lignei sono stati realizzati e montati dal Centro Studi e Restauri di G. Martinelli di Picerno. Le nuove

tele, Ã" stato pure ricordato, sostituiscono quelle distrutte nell'incredibile, casuale e doloroso doppio incendio della Cattedrale, dell'8 e 10 novembre 1988. Le precedenti raffigurazioni con lo stesso titolo e di fattura completamente diversa, erano opere del 1748 dell'artista napoletano Giuseppe De Angelis, pittore "giordanesco". Impresione "manieristica" e classicheggiante, in certo modo, che sembra accomunare il nuovo autore alla tradizione iconografica sacra, per certe soluzioni anche (mono)cromatiche e la miniaturizzazione dei protagonisti ritratti, a dispetto delle "gigantesche" misure disponibili, ma soprattutto per la virtuosistica cura dei dettagli, nella quale tecnica Longo si esprime a livelli di raffinato perfezionismo.

La moltiplicazione dei pani e dei pesci Ã" ispirato dal racconto evangelico. "In Galilea, la moltiplicazione diventa il segno eminente della missione messianica ma anche lo spartiacque dell'attivitÃ di GesÃ¹, sempre piÃ¹ verso la Croce. Il volto doloroso del Cristo e la postura in avanti simboleggiano questo decisivo momento della vita del Nazareno. Le figure che lo circondano esprimono la loro meraviglia. GesÃ¹, novello MosÃ", sfama con il pane il suo popolo. Ma il vero pane per la vita del mondo Ã sarÃ , a breve, il suo Corpo". La forza evocativa e simbolica dell'immaginazione ha il punto focale nella scena di GesÃ¹ che fa il miracolo, attorniato dalle figure idealmente tipizzate degli apostoli, le donne e i bambini e i seguaci. Il realismo sembra prevalere nelle fattezze della donna in basso a destra (la moglie dell'autore) e nel ritratto stesso di Longo, collocato perciÃ² fuori della narrazione, sottolineando la sua estraneitÃ con lo sguardo rivolto verso l'osservatore. L'ambientazione si apre con la veduta della Rabatana di Tursi e richiama i luoghi delle vallate del Sinni, il tutto illuminato dalla luce fioca ma ancora viva del tramonto.

Le nozze di Cana,

il secondo quadro (in ordine di consegna), rievoca il momento cruciale del primo miracolo di GesÃ¹ alle nozze di un suo parente, a Cana in Galilea, episodio evangelico riportato solo da San Giovanni. Avvolto da veste bianca, il Cristo ha appena compiuto il miracolo, di trasformare l'acqua contenuta in sei giare in eccellente vino nuovo, e la madre Maria, che gli Ã accanto, partecipa all'evento anticipando il gesto del Figlio. La luce di Longo Ã quella del tardo pomeriggio, lo sfondo Ã reso con una fresca vallata dominata dal profilo montuoso del massiccio del Pollino e il paesaggio un "capriccio" scenografico. "Per il suo carattere evocativo anche tale quadro Ã costruito sul principio che trascende la verosimiglianza nell'immaginazione. I personaggi, con le loro vesti e i volti, sono ispirati a modelli ideali e non reali. Posizionato in basso, solo un cagnolino (che simboleggia l'obbedienza al Padre Celeste e al suo disegno divino), sembra realmente abbaiare al distratto giovane che gli Ã vicino".

Salvatore Verde

Ã

SCHEDA BIOGRAFICA DELL'ARTISTA LUCIANO LONGO

Nato

nel 1967 a Laino Borgo, al confine tra le due estreme regioni meridionali, Luciano Longo vive da tempo a Castelluccio Inferiore, in provincia di Potenza. Con un passato da giovane modello per la pittrice italo-mongola Marianne, durante un breve soggiorno Parigi, e interrotti gli studi storia e filosofia a Roma, intensifica il rapporto con il mondo dell'arte (e dello spettacolo: suona canzonette e partecipa come autore-cantante ai concorsi canori "Voci nuove" di Castrocaro e Giardini Naxos). Proprio nella Capitale trova conferma la infantile passione per la magia del disegno (inizialmente caricaturale) e del

colore, frequentando Stefano Sconci e la galleria "I Dioscuri", con l'esecuzione della sua prima "natura morta" a olio e l'approfondimento della "pittura metafisica" di Carrà e De Chirico. L'evento più significativo per la sua formazione pittorica avviene a metà degli anni Novanta, nell'atelier del maestro parigino Manuel Sierra-Vasquez. Da allora il percorso artistico è segnato: riceve il "Premio della critica" per la partecipazione alla prima mostra collettiva "Primavera Romana". Il 1997 è l'anno della prima personale alla citata galleria "I Dioscuri" e della collaborazione con la galleria romana "Mirabilia"; riceve il premio "Trofeo Elite" per l'esposizione al "Salone Italiano d'Arte Contemporanea". L'anno successivo, la sua produzione viene inserita nell'Annuario Comed-Guida alle Belle Arti e riceve il trofeo "Città di San Pietroburgo". Nel 2000 espone al "Premio Mediterraneo" di Lauria (PZ) e negli Usa, presso la galleria "Antonaccio Fine Art" del North Carolina. Partecipa con favori alla collettiva "Pittori e scultori della Provincia", del 2004, nell'ambito del Polo della Cultura dell'Amministrazione provinciale di Potenza e, nel 2007, alla collettiva tematica "I Visionari", curata da Laura Gavioli nella nota galleria "Koller" di Budapest, evento culturale patrocinato dall'Istituto Italiano di Cultura e dalla capitale della Romania e dal Comune di Potenza.

s.v.

À